



## PRESENTAZIONE

Il progetto “TLT” nasce nel 1996 dall'incontro tra i **fratelli Poddighe** e il poliedrico bassista **Nicola Deiana** come trio di respiro jazz rock.

Il gusto maturo dell'improvvisazione fiorisce con l'arrivo di **Andrea Damiani** al sintetizzatore nel 1997.

L'attività dei **TLT** è stata notevole, in studio come dal vivo, con la partecipazione a svariate manifestazioni di musica elettronica.

**Il gruppo ha all'attivo svariati album da studio e dal vivo e Film musicali.**

La proposta musicale dei TLT non ha eguali nel panorama underground nazionale con la sua mistura fine a base di jazz, musica etnica e classica, roboante rock anni 70 e l'elettronica più moderna e innovativa, per un concerto/happening all'insegna della sperimentazione percettiva.

Contatti: **Carlo** tel: **3286713418**    [tlt@poddighe.com](mailto:tlt@poddighe.com)    [www.poddighe.com](http://www.poddighe.com)



**Nicola Deiana**

Basso, Digital Synthesizers &  
Rythm machine, Voce



**Carlo Poddighe**

Chitarra, Tastiere e fiati



**Andrea Damiani**

Sintetizzatori, Piano e Basso



**Andrea Poddighe**

Batteria e Percussioni

# RECENSIONI

Da BRESCIAOGGI di Martedì 27 Novembre 2001



## Tlt fuori dagli schemi Jazz e Black Sabbath

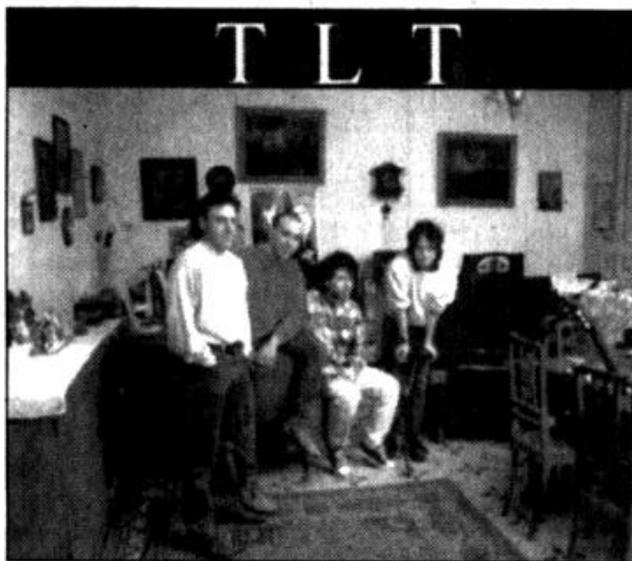
**Tlt - Meglio di così (Silver Poddu Studios 2001)**

Sono già al greatest hits. Giocano nei sotterranei, fuori dagli schemi, fantasisti dal talento fino. Come i King Crimson che suonano i Black Sabbath.

Il variopinto, palpitante manifesto dei Tlt è una corsa a perdifiato, inarrestabile come l'ispirazione che non ammette calcoli. Le chitarre che inseguono tramonti e lune piene, mentre nessuno della band sente il bisogno di guardare l'orologio. Tutti insieme intelligentemente, alla ricerca del suono più nuovo, più vivo.

L'album celebrativo di cinque anni di storia «tra faceto e fecondo» è un doppio cd strumentale ricco di spunti efficaci e divertissement sfiziosi. Si apre con «Gorillus»: dal vivo come in studio, è una cavalcata progressiva onirica e nervosa. Heavy metal e ritmi africani, ghiaccio bollente per intenditori. Musica per un altro (migliore) pianeta.

I rintocchi de «Il terrorista» sembrano citare Miles Davis rievocando Jimi Hendrix; «L'annientamento» calpesta con furore psichedelico la stessa strada. «La morte» chiude il primo disco con un'anfetaminica marcetta spaziale, sospesa tra suoni glam, suggestioni jazz e stridori zeppeliniani. Perfetta per Arancia Meccanica.



I quattro Tlt: si sono formati nel 1996

Il cd numero 2 ha un incipit quieto e riflessivo, in contrasto con il titolo goliardico («La palpatina...»). Il crescendo si scioglie nel basso standard de «L'esercista», il pezzo più giocoso del lotto, perfetto per una festa o un concerto, ma impensabile per una radio commerciale.

I Tlt amano i vinili e i marshall, non le superclassifiche e i sintetizzatori. Con «Moonlight Mile» la notte si fa improvvisamen-

te leggera, come in una jam tra i Dire Straits e gli Steely Dan. Un sogno che sfocia nel gran finale di «Is your nite», schizofrenia sonora che ipnotizza chi si avventura per i suoi sentieri. All'orizzonte si erge statuarica Moby Dick, il mito senza tempo di John «Bonzo» Bonham.

Le voci sono semplici interferenze in «Meglio di così». Mozziconi di frasi, non-sense studiati. Cori infranti da note selvatiche che dribblano ogni definizione conformista. Il linguaggio è musicale, uno slang per poliglotti dell'ascolto. Il disco doppio, prodotto ai Silver Poddu Studios di Brescia, è figlio di un progetto dei fratelli Poddighe, Carlo e Andrea, rispettivamente chitarra e batteria. Con loro fin dal '96 Nicola Deiana al basso. Agli inizi i Tlt erano un trio d'impostazione sabbathiana. Il gusto maturo dell'improvvisazione fiorisce con l'arrivo di Andrea Damiani alle tastiere.

Se si esclude una lunga pausa, fra il '99 e il 2001, l'attività dei Tlt è stata notevole, in studio come dal vivo. Dall'esordio «Tecnocolor» fino al doppio «Meglio di così», una produzione che non arriverà allo stomaco dei consumatori di Nek, Fargetta e affini, ma che fa di Poddighe e soci la scheggia impazzita del panorama musicale bresciano.

**Gian Paolo Laffranchi**

[gianpaolo.laffranchi@bresciaoggi.it](mailto:gianpaolo.laffranchi@bresciaoggi.it)

Giovani suoni. I fratelli Poddighe accompagnati in questa avventura da Deiana e Damiani

# «TLT», il piacere della creatività

*Una produzione inesauribile raccolta in una «quadrilogia»*

**TLT - 2003/2006  
(Poddighe Studio 2006)**

Prova a prenderli. Prova a confinare in un album, in un negozio, su un palco i TLT. Prova a definirli, ad afferrarne l'essenza. Non hanno niente che li accomuni a nessuno. Suonano senza secondi fini, senza inseguire traguardi commerciali, senza ipotetici punti di arrivo. Conta il punto di partenza: il piacere della creatività, il gusto di cogliere l'attimo dell'ispirazione. TLT è il divertissement, la «fuga da sé» di pascaliana memoria, di musicisti che nel corso degli anni hanno fatto di tutto e in questo caso, unendosi, si realizzano facendo il contrario di tutto. E' l'anima psichedelica dei fratelli Poddighe che aggiungono questo esperimento felice a una produzione inesauribile, perfino eccessiva: rock e pop, cover e colonne sonore, Capitan Harlock e Pink Floyd. Come giocatori di scacchi che non possono e non vogliono scegliere una sola apertura, un solo modo di giocare: li scelgono tutti.

Il primo gennaio del 2003 i TLT hanno inaugurato una quadrilogia, con l'idea di salutare l'arrivo di ogni nuovo anno immortalando improvvisazioni spazzanti. Quattro dischi. Nel 2003 «Rob Scorenca» (ideato da Nicola



La curiosa copertina dell'album dei TLT «2003-2006»

Deiana), nel 2004 «Un incubo in tecnocolor» (Andrea Poddighe), nel 2005 «Phase 2005» (Carlo Poddighe), nel 2006 «TLTeist» (Andrea Damiani).

E l'ultima fatica (si fa per dire) s'apre con i colori dello spazio. «Lio psychedelic bar/Melodic Soul» è il fiume policromico che ha inondato i cuori e le menti di chi ha assistito all'ultimo concerto della band, una decina di giorni fa al Lio Bar. Difficile riconoscere in un affresco visionario che piacerebbe a Syd Barrett la sensibilità di chi pure abitualmente si diletta con il metal e con Vasco. La complessità, e la profondità,

del progetto TLT è tutta qui. In una proposta matura che smentisce la goliardia del nome scelto per il gruppo (l'acronimo sigla un'espressione non riferibile su queste colonne).

Colpisce, come sempre, l'abilità tecnica dei fratelli Poddighe, Carlo impegnato con chitarra, organo e sintetizzatore, Andrea con batteria e percussioni, accompagnati in questa avventura da Nicola Deiana (basso, voce, sintetizzatori digitali) e Andrea Damiani (sintetizzatori, piano, basso). Non c'è differenza qualitativa tra le esibizioni «live» e gli arrangiamenti da studio. I TLT dipingono «Un incubo...» che non cono-

sce fine, perfetta soundtrack di un film di Stanley Kubrick: inquietudine cosmica, ansia ancestrale, mistero che strega, spaventa, stordisce. «Del dialogo tra Fortepiano, Tamburi e Cimbali» riprende i temi di un Profondo Rosso rinnovandoli e raffinandoli. Un sabba che non dà via di scampo in un ipnotico crescendo.

Fra echi hendrixiani e suggestioni horror, i TLT non potranno mai fare da sottofondo. Da colonna sonora sì, spudorati e spregiudicati come sono. I ritmi irregolari di «Magnetic Storm» innervosirebbero anche un santo. E' la loro forza. Non c'è niente di rassicurante, nulla che possa compiacere. C'è un'unione di anime tese, di storie che non vogliono lasciarsi raccontare. E non è un caso che a chiudere il cerchio sia «Phase Ten» con un assolo irraggiungibile, splendido e scostante.

L'ultimo parto dei TLT è avvenuto al Poddighe Studio sotto lo sguardo amorevole di entrambi i fratelli P, Carlo e Andrea. Per ulteriori informazioni sulla musica della band e sulle attività collaterali, [www.poddighe.com](http://www.poddighe.com) con tutti gli album da scaricare o ascoltare in streaming (e-mail [smilzator@libero.it](mailto:smilzator@libero.it)).

**Gian Paolo Laffranchi**  
[gianpaolo.laffranchi@bresciaoggi.it](mailto:gianpaolo.laffranchi@bresciaoggi.it)